

IL TIMONE

157

DOSSIER

La vera Riforma
è quella cattolica

ATTUALITÀ

Così l'antilingua modifica la realtà

L'INFILTRATO

Fellini e la dolce dissoluzione

MIRACOLI

L'ultima guarigione di Lourdes

Emergenza ESORCISTI

Aumentano esponenzialmente i casi di vessazione, ma gli esorcisti sono solo 400 nel mondo. E ora chiedono "rinforzi" perché sanno che il diavolo ha detto: «Distruggerò la Chiesa partendo dalla famiglia»



DOSSIER

LA VERA RIFORMA

II Una svolta epocale - **IV** L'opera dei pontefici - **VI-VII** Una miracolosa fioritura di santità - **VIII** La riforma liturgica tridentina -
X Attualità del Concilio di Trento



XVI SECOLO: una svolta epocale

Non fu una semplice reazione alla "riforma" luterana, ma un rinnovamento che era già in atto e che ha segnato la Chiesa e la società per i secoli successivi. Un movimento religioso, culturale, educativo e politico straordinario

___ di **Claudio Crescimanno**

Ben prima che Lutero inventasse la sua "riforma", la cristianità europea in tutte le sue istituzioni, dal papato alle confraternite laicali, dagli ordini religiosi alle università, dalle parrocchie alle opere caritative, aveva messo in moto, pur fra alti e bassi, la portentosa macchina del rinnovamento religioso, culturale, politico, educativo, della Chiesa e della società. Diamo uno sguardo di insieme alla situazione che ha preparato la Riforma cattolica del XVI secolo.

Una nuova vitalità contro i segni di stanchezza
Già dal tardo medioevo gli impulsi di rinnovamento non si contano: l'opera di zelanti pontefici come Gregorio X, Urbano V, Martino V, Eugenio IV, e le disposizioni del concilio di Firenze e del Lateranense V, sollecitano e

guidano una Chiesa che in tutte le sue propaggini sente il bisogno di nuova vita.

Non mancano infatti i segni di stanchezza sul volto di una Chiesa che, come un possente castello medievale, tiene la posizione e continua a svolgere il proprio ruolo, ma qua e là gli edifici sono pericolanti e nelle mura ci sono crepe:

- nella gerarchia, con la diffusione della pratica del nepotismo, per cui molti prelati approfittano delle cariche ecclesiastiche per favorire economicamente e politicamente i parenti;
- negli studi teologici, dove all'alta speculazione della "Scolastica" medievale si è via via sostituito il gusto per le sterili diatribe;
- nella vita delle comunità cristiane, che si impregna

di individualismo e nazionalismo, specialmente presso l'emergente classe borghese del centro-nord Europa;

- negli ordini religiosi, dove l'istituto della "commenda" impoverisce economicamente, ma soprattutto spiritualmente le comunità;
- nella spiritualità e nella morale, dove si oscilla tra rigorismo e lassismo, a scapito della vera devozione.

Per far fronte a questi cedimenti, tanto i singoli come le istituzioni vengono richiamati allo spirito originario e l'Europa rinascimentale, durante la quale il medioevo transita nell'età moderna, si riempie di fermenti di rinnovamento, in tutti i campi:

- l'ansia di conquistare nuovi popoli al Vangelo e nuove terre alla conoscenza spinge verso sud Enrico il Navigatore, Gran Maestro dei Cavalieri di Cristo, e verso ovest Cristoforo Colombo e le sue caravelle;
- si continua la bonifica della terra cristiana e delle isole del Mediterraneo dall'infiltrazione islamica;
- conoscono nuova fioritura gli studi dei classici latini e greci, coltivati durante tutto il medioevo negli scriptoria dei monasteri, e si dà nuovo vigore alle Arti e alle Lettere;
- si instaura un più severo controllo dei vescovi sull'insegnamento e sulla predicazione, per evitare abusi, e una maggiore diffusione dello studio della sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa antica per abbeverare la formazione teologica alle sue vere fonti;
- la vita monastica è rinnovata da periodiche riforme che la richiama continuamente alla fedeltà alla Regola;
- nascono nuovi ordini religiosi dediti alla predicazione, all'istruzione catechistica dei fedeli, all'educazione dei bambini, alla cura dei malati;
- si moltiplicano le scuole di spiritualità che attingono alle sorgenti dei grandi maestri benedettini, francescani, domenicani, carmelitani;
- si espande la devozione alla santissima Eucaristia e fioriscono nuovi movimenti di preghiera;
- le compagnie e le confraternite in cui si aggregano i laici, tra le quali spicca la Compagnia del Divino Amore, formano un tessuto di profonda religiosità e svolgono nel contempo un ruolo sociale per l'assistenza spirituale e materiale delle classi meno abbienti.

La Chiesa cammina lentamente ma con decisione verso il proprio rinnovamento e contemporaneamente stimola tale cammino in tutti gli ambiti della società.

In apertura del Dossier *Sposalizio mistico di Santa Caterina* di G.C. Procaccini Sposalizio. Nella pagina a sinistra, *San Gerolamo che scrive* di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio

Il Concilio di Trento

Il vasto movimento ora descritto giunge al suo compimento con la convocazione di un apposito concilio ecumenico, auspicato dal papato e dalla cristianità tutta fin dalla seconda metà del XV secolo, e che finalmente si realizza, non senza ostacoli, circa un secolo dopo, portando a compimento le aspettative dell'epoca precedente e inaugurando un tempo tra i più proficui della storia della Chiesa. Non c'è ambito della vita cristiana che non sia purificato e rilanciato dai decreti dell'assemblea tridentina: dalla sistematizzazione e definizione della dottrina, messa in pericolo dalle

“I secoli XV e XVI sono molto importanti per la Chiesa. La riforma cattolica produrrà frutti per i tre secoli successivi

”

eresie, alla creazione delle istituzioni che daranno nuovo vigore al ruolo della gerarchia (riforma della curia romana, residenzialità dei vescovi e dei parroci, creazione dei seminari); dalla formazione dei fedeli (compilazione del primo catechismo cattolico) alla riforma della liturgia, che d'ora in poi si celebra nei meravigliosi templi costruiti dall'arte barocca, resa magnificente dalla polifonia sacra, per esaltare adeguatamente il sacrificio e il sacramento dell'Eucaristia, negato dagli eretici. Da questa esplosione di fede cattolica riceve nuovo impulso lo slancio missionario verso le nuove terre, in cui si cimentano gli ordini religiosi sorti da poco, come la Compagnia di Gesù, o di vecchia data ma rinnovatisi in questo clima di fervore, come francescani e domenicani. Il lavoro compiuto dalla Chiesa su se stessa e sulla società durante i secoli XV e XVI, e culminato nel concilio di Trento, è così profondo da irradiare i suoi frutti nei tre secoli successivi, sino alle soglie dell'età contemporanea.

Il confronto con la contestazione protestante
Purtroppo, all'interno di questo processo di autentica Riforma cattolica si inserisce un gene impazzito che destabilizza e disintegra una parte di questo lavoro: la rivolta protestante. Fino a questo momento, infatti, il comune denominatore dei veri riformatori è dedicarsi primariamente alla riforma di se stessi, cioè alla propria santificazione, e arrivare per questa via al rinnovamento

delle istituzioni, senza contestarle e tanto meno distruggerle, ma trasformandole dopo aver trasformato se stessi; nel cuore della Germania, un frate agostiniano, Lutero, e i suoi seguaci, capovolgono questo processo, decidono di trasformare la riforma in una rivoluzione, e spaccano in due l'Europa.

Nonostante questa parziale deviazione, la vera Riforma, quella cattolica, procede, ma non senza l'inevitabile condizionamento che deriva da ciò che accade in Germania. Con la metà del XVI secolo, l'opera di rinnovamento assume anche una connotazione antiprotestante e riceve da questa contrapposizione un'indubbia accelerazione: in questo senso, si può dire che anche un evento così nefasto come la nascita del protestantesimo ha avuto, indirettamente e

immeritatamente, un effetto positivo, segno dell'azione di quel Dio che sa trarre qualche bene anche dai mali più gravi, compiuti dalla perversione dell'uomo.

In conclusione, la fase storica di cui stiamo parlando non può essere compresa se non alla luce di questo: indipendentemente dai fattori positivi e negativi entrati in gioco, una svolta epocale si è compiuta: la cristianità medievale è infranta a causa dell'opera di Lutero, si rende necessario ristrutturare la Chiesa e la società dei Paesi rimasti cattolici, dare nuovo impulso all'evangelizzazione del vecchio mondo dilaniato dall'eresia e dei nuovi mondi appena scoperti, impostare nuovi rapporti tra la Chiesa e gli Stati nazionali che subentrano alla frantumazione dell'Impero: ecco l'impresa realizzata dalla Riforma cattolica. **T**

L'OPERA dei pontefici

Tra riforma della curia e misure politiche, le decisioni dei papi che seguirono il concilio

di **Alberto Torresani**

Il grande storico del concilio di Trento, Hubert Jedin, scrisse un volumetto per dimostrare che esisteva una riforma cattolica non dipendente e non contrapposta a quella protestante, ma il termine "controriforma" ha continuato imperterrito la sua marcia. Possiamo riservare quel termine alle decisioni politiche che anche la Chiesa deve prendere.

Pio V

Terminato il concilio, Pio V attuò la riforma della sua casa. Fece venire a Roma Nicola Ormaneto, un esperto in questo settore per avere operato a Milano sotto la direzione di Carlo Borromeo. Giunto a Roma, l'Orma-

neto decise di far trasportare tutte le statue pagane in Campidoglio o in sale del Vaticano aperte solamente agli studiosi: così nacquero i Musei vaticani. Poi furono preparati il *Mes-sale*, il *Breviario*, e soprattutto il *Catechismo del concilio di Trento* che ha avuto un'importanza enorme per l'istruzione di clero e fedeli. La coalizione che portò alla vittoria navale di Lepanto non fu decisione meno importante. Pio V, peraltro, si trovava a disagio di fronte alle misure politiche: era un santo e la verità veniva prima di ogni altra considerazione.

Quando decise la scomunica della regina Elisabetta d'Inghilterra, seppe che era costata numerosi martiri

perché ogni sacerdote cattolico presente in Inghilterra fu considerato una spia da impiccare. Il potere di Filippo II di Spagna non era molto meno pericoloso, perché la sua vantata ortodossia esigeva un appiattimento della Santa Sede sulle decisioni politiche della Spagna. In Francia, fino alla fine del secolo, la regina Caterina de' Medici lottava per mantenere al potere i figli; difendendosi dal partito della Lega cattolica guidato dai Guisa e dal partito degli Ugonotti guidati dall'ammiraglio Gaspard de Coligny, non esitava a passare da un partito all'altro a seconda del proprio interesse. Così si formò il partito dei *politiques*, disposti a qualunque compromesso religioso purché la Francia rimanesse unita.

Gregorio XIII

Il successore di san Pio V fu Ugo Boncompagni, Gregorio XIII. Egli fu il benefattore della Gregoriana, l'università ecclesiastica dei Gesuiti che dirigevano anche i Collegi Germanico e Ungarico. Gregorio XIII comprese l'estrema importanza di nunzi pontifici stabili nei Paesi dell'Europa del nord, dovunque apparisse possi-



Santa Caterina di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio

della Chiesa, nove erano destinate alla guida della Chiesa universale.

Dopo la morte di Sisto V seguirono due anni con tre pontefici che regnarono pochi giorni o pochi mesi. Certamente si trattò di una cesura dell'attivismo papale risultato irresistibile negli anni precedenti. Il fatto politico nuovo più rilevante, nel 1588, fu la sconfitta dell'*Armada* spagnola nel Canale della Manica. Essa segna l'inizio dell'egemonia mondiale della flotta inglese e l'inizio del declino della potenza spagnola. In Francia, il re Enrico III, senza figli, fu assassinato e il trono spettò a Enrico di Borbone, ugonotto. Avendo compreso che la Francia non avrebbe accettato un re protestante, Enrico di Borbone operò la conversione e la sua abiura fu accolta dal papa Clemente VIII Aldobrandini. Il momento più significativo di questo papato fu l'anno santo indetto nel 1600. Ai visitatori stranieri, Roma presentava un assetto urbanistico moderno, con strade ampie e obelischi davanti a ciascuna basilica. A febbraio, ci fu anche il rogo di Giordano Bruno che rifiutò l'abiura dei suoi errori, convinto di danneggiare maggiormente la Chiesa più da morto che da vivo. Naturalmente, Giordano Bruno come un poco più tardi Galileo Galilei, furono scelti come icona di un'epoca dominata dall'intolleranza clericale. **T**

bile la ripresa cattolica. Questo papa è noto per la riforma del calendario giuliano ottenuta con l'ordine di passare dal 4 al 15 ottobre nel 1582.

Sisto V

Con la nomina del cardinale Felice Peretti, Sisto V da papa, iniziano cinque anni memorabili nella storia della Chiesa. L'energia di questo papa era rimasta contratta per la durata del pontificato precedente e perciò letteralmente esplose. Fu

completata la cupola della basilica di San Pietro; l'obelisco fu trasportato al centro della piazza dove ancora si trova; da Palestrina fu portata l'acqua dell'acquedotto Felice fino al rione Monti, dove si cominciò la costruzione del palazzo del Quirinale. Ma soprattutto fu riformata la curia con la creazione di quindici congregazioni, ciascuna presieduta da un cardinale che doveva riferire al papa con frequenza settimanale. Sei congregazioni provvedevano allo Stato

bibliografia

Ludwig von Pastor

Storia dei papi dalla fine del medio evo, voll. VIII, IX, X, XI, Roma 1929.

La fioritura di santità

L'EDUCAZIONE

S. Filippo Neri (1515 - 1595) Fonda la Congregazione dell'Oratorio e si dedica all'educazione dei giovani alla "vita buona nella strada indicata dal Vangelo". La sua viene spesso definita come la testimonianza più significativa del rinnovato impegno educativo promosso dal Concilio tridentino. Al progetto educativo di Filippo niente è più estraneo di certe forme di "buonismo" e "spontaneismo"; è, invece, un asceta rigoroso, anche se lieto, capace di proporsi e di proporre un esercizio che non esclude un sano impiego della volontà.

LA MISTICA

S. Giovanni della Croce (1542-1591). Dottore della Chiesa. Vasta e profonda la sua dottrina mistica, il cui scopo è descrivere un cammino sicuro per giungere alla santità. Le opere maggiori sono quattro: *Ascesa al Monte Carmelo*, *Nocte oscura*, *Cantico spirituale* e *Fiamma d'amor viva*.

S. Teresa d'Avila (1515-1582), Vergine e Dottore della Chiesa. Con san Giovanni della Croce, nel 1568, costituisce, vicino ad Avila, il primo convento di Carmelitani Scalzi. Nel 1580 ottiene da Roma l'erezione in Provincia autonoma per i suoi Carmeli riformati. Grande mistica, Teresa ha scritto opere come *Il castello interiore* e *Il libro della vita*, splendidi esempi di cammino spirituale.

LA MISSIONE

S. Ignazio di Loyola (1491-1556). Fondatore della Compagnia di Gesù, nata come una vera e propria milizia spirituale. I Gesuiti sotto il generalato di Ignazio svolsero un'attività intensa con la predicazione, i catechismi, gli esercizi spirituali, le speciali missioni in diverse nazioni, la riforma del clero e la partecipazione al Concilio di Trento. Le Costituzioni e gli Esercizi Spirituals furono due grandi armi che la Compagnia utilizzò per il compimento della Riforma Cattolica.

S. Francesco Saverio (1506-1552). Studente a Parigi, conobbe sant'Ignazio e fece parte del nucleo di fondazione della Compagnia di Gesù. È considerato il più grande missionario dell'epoca moderna. Partì da solo per l'Oriente, con l'obiettivo di portare Cristo a chi ancora non lo conosceva. Nei suoi viaggi missionari toccò l'India, il Giappone, e morì mentre si accingeva a diffondere il messaggio di Cristo in Cina.



San Giovanni della Croce



S. Camillo de Lellis



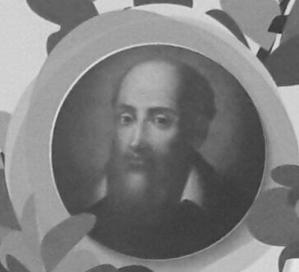
S. Pio V



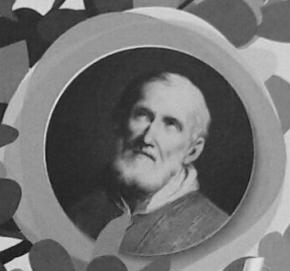
San Carlo Borromeo



S. Ignazio di Loyola



San Francesco di Sales



S. Filippo Neri



S. Francesco Saverio



S. Teresa d'Avila

IL PASTORE

San Carlo Borromeo (1538-1584). Inviato al Concilio di Trento, nel 1563 fu consacrato vescovo e inviato sulla Cattedra di sant'Ambrogio a Milano, dove iniziò l'opera di riforma secondo il Concilio. Organizzò la sua diocesi in 12 circoscrizioni, curò la revisione della vita della parrocchia con le varie attività e associazioni parrocchiali. Si impegnò molto nella formazione del clero creando il seminario maggiore e minore. Fu soprattutto instancabile nel visitare le popolazioni affidate alla sua cura pastorale e spirituale.

LA DIREZIONE SPIRITUALE

San Francesco di Sales (1567-1622). L'impegno profuso al servizio di una vastissima direzione spirituale, nella profonda convinzione che la via della santità è dono dello Spirito per tutti i fedeli, religiosi e laici, ha fatto di lui uno dei più grandi direttori spirituali. La sua opera più conosciuta, *Filotea*, è un grande testo di guida per le anime. Venne fatto vescovo di Ginevra nel 1602. Frutto della direzione spirituale e delle iniziative di carità è la fondazione, in collaborazione con S. Francesca Fremiot de Chantal, dell'Ordine della Visitazione, che diffuse in tutta la Chiesa la spiritualità del S. Cuore di Gesù.

IL PAPA

S. Pio V (1504-1572). Antonio Michele Ghislieri è un religioso domenicano, creato vescovo e cardinale, eletto Papa con il nome di Pio V nel 1566. Il suo papato fu chiamato ad attuare i decreti del Concilio tridentino, innanzitutto a partire dalla Curia romana. Si occupò della formazione dei sacerdoti, della pubblicazione del Breviario e del Messale riformati, si oppose al nepotismo, nominò cardinali e vescovi con grande attenzione e curò le missioni. Pubblicò un Catechismo Romano (1566). Costituì la Lega santa con Venezia e la Spagna per la lotta contro i Turchi: la flotta navale ottenne la vittoria nella battaglia di Lepanto il 7 ottobre 1571.

LA CARITA'

S. Camillo deLellis (1550-1614). Nato in Abruzzo, dopo aver seguito fin dall'adolescenza la vita militare ed essersi mostrato incline ai vizi del mondo, maturò la conversione e si adoperò nel servire i malati nell'ospedale degli incurabili come fossero Cristo stesso; ordinato sacerdote, fondò a Roma la Congregazione dei Chierici regolari Ministri degli Infermi. I camilliani portavano sul petto quella croce rossa che diventerà simbolo dei servizi ospedalieri.